

Fatto a mano

Nuova vita ad antichi valori

Dongio, Caslano, Cevio e Sonogno. Quattro negozi d'artigianato che rispettano i criteri di qualità dell'artigianato autentico della Svizzera italiana.



Gaby Minoggio e Mari Christine Graber, del negozio dell'artigiano di Cevio.



TESTO: NATALIA FERRONI
FOTO: MASSIMO PEDRAZZINI

Non siamo artigiane ma imprenditrici con una visione aperta sull'artigianato». A parlare sono Marie Christine Graber e Gaby Minoggio, anche a nome di Romana Rotanzi, Elena Fenini e Gabi Iuva che da sette anni gestiscono il negozio dell'arti-

giano Artis di Cevio. Infatti, gli altri due negozi – Dongio e Caslano – sono gestiti dagli artigiani stessi e Sonogno dalla Pro Verzasca. Tutti e quattro sottostanno al marchio Glati (Gruppo di lavoro artigiani ticinesi, vedi pag. 37). «A monte – spiega Gaby Minoggio – c'è il Percorso Arianna, iniziato nel 2004. È una formazione mirata allo sviluppo di com-

petenze microimprenditoriali al femminile in favore dello sviluppo regionale». Insomma, da percorso formativo a laboratorio reale con la gestione del negozio nel 2005. In piazza a Cevio, come negli altri tre luoghi di vendita, si trovano oggetti artigianali unici, creati nella Svizzera italiana con svariati materiali come legno, lana, marmo, cera-

mica, rame, nocciolo... «Gli oggetti artigianali oggi non sono più unicamente legati alla sola funzionalità – conclude Marie Christine Graber –; rappresentano anche forme d'arte». Il 2 aprile riaprono i negozi dell'artigiano di Cevio e Sonogno. Punti di vendita come veicolo di valorizzazione del patrimonio delle valli e della loro capacità innovativa.

Dal
catalogo
artigiani
ticinesi



Animali in legno di pino.

Centrotavola in argilla grès.



Borsette in feltro con decorazione fantasia.



Oggi,
Clemente
Maggetti
esegue
soprattutto
riparazioni.

Un lavoro diventato raro

Clemente Maggetti, «magnan» e ramaio. «Finché l' *Heimatwerk* (negoziò di artigianato, n.d.r.) di Zurigo ci comperava oggetti di rame, il ramaio era un lavoro che ti dava abbastanza da vivere». A raccontarlo è Clemente Maggetti di Losone, uno dei pochi *magnan*,

come lui ama definirsi, rimasti in Ticino. Una trentina di anni fa, erano in quattro a lavorare in ditta. Oggi, crea sempre meno padelle, secchielli per lo Champagne e piatti ed esegue sempre più riparazioni e stagnazioni. «Chi può permet-

tersi una padella di rame per il risotto per vetroceramica quando c'impiego tre ore di lavoro? Un giorno, senza scuola né artigiano, le conoscenze andranno perse, mi rincresce». Come non credergli, lui che discende da una famiglia di ramai?



Anello in argento con
pietra di fiume
Maggia incastonata.

Collana in stoffa.



Cuscini in lana, tessitura in
lana filata a mano
con tintura
naturale.



Culla in legno antico.





**Paola Toschini
all'opera con
uno stampo di
origine africana.**



Tra Occidente e Oriente

Paola Toschini, ceramista.

«Non potrei lavorare a cottimo, partirebbe l'ispirazione» dichiara Paola Toschini, ceramista a Lottigna. Lei ha creato il suo atelier in mezzo al bosco: forno per la cottura Raku e banco di lavoro a cielo aperto, per intender-

ci. «Comunque devi adattarti al mercato, non vendi più il "classico", caraffa&Co. La ceramica rimane però sempre una bella combinazione tra lavoro manuale e artistico». Mentre spiana l'argilla, Paola Toschini aggiunge: «L'arte della

ceramica richiede disciplina. Devi seguire passaggi precisi, senza saltarne via uno, altrimenti al più tardi durante la cottura avrai qualche sorpresa». Un insegnamento che anche i suoi corsisti all'«atelier del bosco» prendono sul serio.



**Cesto intrecciato
per la spesa.**

**Ciondolo in
argento
martellato.**



**Anello in lana
infeltrita.**



Moderno e tradizionale

Daniela Trovanelli, cestaia.

Per Daniela Trovanelli di Pura, l'attività di cestaia è stato un amore a prima vista, presentatosi cinque anni fa durante un corso per adulti. Da allora, lavora sei ore al giorno: cestini per il pane, cesti per la spesa, per la frutta, rotondo, a forma d'uovo, con radice.... «Ho tanta voglia di mettere il moderno nel tradizionale e di mostrare questo affascinante mestiere» dichiara Trovanelli. Infatti, la s'incon-

tra alle fiere d'artigianato in tutta la Svizzera, nelle scuole e al mercato di Bellinzona. «Non è vero che la gente non apprezza più l'artigianato. Ho anche clienti giovani». Nel bosco, a lei che ama la natura, va per nocciolo, «ma solo in inverno, altrimenti tira troppa linfa», e castagno. Due «ingredienti» chiave per i suoi cesti, oltre a un coltellino e a un pelapatate. «Sì, c'è il detto che ogni cestaio costruisce i propri attrezzi. E io uso attrezzi da donna!».



Daniela Trovanelli si cimenta con il suo primo gerlo di nocciolo, scortecciato in tre modi diversi.

«Promuoviamo l'artigianato d'uso»

Cooperazione: Cosa fa il gruppo Glati?

Marcel Bisi: Il Glati, acronimo per «Gruppo lavoro artigianato Ticino», promuove l'artigianato ticinese. Rappresenta le associazioni artigiani bleniesi, artigiani di Vallemaggia, del cotto e artigiani ticinesi e la Pro Verzasca, con i rispettivi negozi a Dongio, Cevio, Caslano e Sonogno. Ne fa pure parte la Sezione del promovimento economico del DFE. Insomma, è l'organo consultivo del Dipartimento per l'applicazione della legge cantonale sull'artigianato.

Che immagine vuole darsi il gruppo Glati, tradizionale o artistico?

Promoviamo l'artigianato d'uso. Perché dobbiamo rispondere a clientela diversa: dall'Olandese che predilige oggetti slegati dalla nostra cultura, ma sempre di lavorazione manuale, al Ticinese che, anzi, vuole conoscere l'artigiano e nel prodotto mette anche un legame affettivo.

Come definisce un «artigiano»?

Noi intendiamo artigiano come «colui che produ-



Marcel Bisi, segretario Glati.

ce con lavorazione per lo più a mano o con l'ausilio di macchinari semplici». In Ticino ce ne sono oltre 400; 100 dei quali sono affiliati al Glati e i loro prodotti sono contrassegnati dal marchio di origine.

Perché non ci sono negozi d'artigianato in città?

Abbiamo provato a Lugano, ma non ha funzionato. Comunque, vediamo la nostra funzione anche nel mantenimento di posti di lavoro nelle valli, laddove vive la maggior parte degli artigiani.

Qual è l'artigianato tradizionale del Ticino?

La lavorazione del rame, del nocciolo, della pietra ollare, della lana e altro tessile e del legno.

Qual è il prodotto d'artigianato che più usa a casa?

La «bascla» e il coltello, entrambi di acero, per la polenta, e vasi e ciotole di ceramica.

Animali in ceramica grès.



Lampada in grès chamottato.

Piatto in ceramica grès-Raku.



Braccialetto in vetro Murano.